

1666 durò un mese intero la pertinacia de' Venti contrarii, che trattennero a Paris, e poi ad Antiparis, affliggendo incredibilmente le truppe imbarcate, onde solo al fine di Febbraio si mosse. All' hora pure cangiata in momenti la serenità del Cielo, c' haveva lusingato a spiegar le vele, in furiosa burrasca; poi tutt' ad un tratto cedendo il vento, insorse nebbia sì oscura, che poco mancò, che non si disperdesse l'armata, ò si rompesse nell' entrare di Suda. Appena giunta in sicuro, quando speravano le militie, ò necessario riposo, ò più fruttuoso travaglio, sopravvenne tanta copia di neve, e poi pioggia dirotta con tal furia di venti, che pareva sconvolta la natura del clima, e congiurata la fortuna a' danni di quelle afflittissime genti. Ad ogni modo soffrendo ogni ingiuria, sbarcarono tre mila huomini sotto il Tenente Generale dell' Artiglieria Vertmiller, & il giorno seguente smontò il Villa con tutto l' esercito flagellato da tanti disagi, & offeso dall' inclemenza della stagione, con doppio danno, e dal Cielo, che diluviava, e dalla terra, che tutta molle, e fangosa non permetteva a' soldati nè reggersi in piedi alla pugna, nè coricarsi a riposo. Qualche truppa di Turchi calata ad osservare lo sbarco, prestamente battuta da' Veneti, fu astretta a rientrar in Canea, verso dove spinse il Villa seicento fanti comandanti dal Vertmiller con ducento cavalli diretti dal Conte Sforza Bissari, che riscattato dalle mani de' Barbari con la permuta di altri schiavi, era passato in Candia al comando della Cavalleria. Li seguì l' istesso Marchese con altri trecent' huomini per sostenerli. Dall' altra parte il Comandante di Canea inviò a riconoscerli, cento cavalli, che bravamente incontrati furono rispinti: ma il Bafsà, intesa la difficoltà con cui s' avanzavano i Veneti, non potendo per la strada cattiva marchiar unita la gente a piedi con quella a cavallo, lasciò avvicinarli, e poi fatta uscire quasi tutta la guarnigione, caricò la fanteria con grandissimo sforzo. Il Marchese ignaro de' siti, e de' luoghi, havendo creduto fabbrica di campagna certa torre, che vedeva, & è un campanile della Canea, tardi s' avvide di haver tropp' oltre impegnata la gente. Ordinata perciò la ritirata, e favorendola come poteva, mentre i Turchi esperti ugualmente e d'incalzare, e di fuggire, praticavano le